

Il compagno Longo è rientrato a Roma



Proveniente da Parigi, ove aveva fatto tappa nel viaggio di ritorno dall'URSS, è giunto stasera all'aeroporto di Fiumicino il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI. Erano con lui i compagni Giancarlo Pajetta, Pecchioli e Macaluso. Sono stati accolti all'aeroporto dai compagni Cossutta e Galluzzi. Ai numerosi giornalisti presenti il compagno Longo ha rilasciato la dichiarazione che riportiamo qui sotto.

Scontri a Saigon

A pag. 11

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SEMPRE TESA E DRAMMATICA

LA SITUAZIONE IN CECOSLOVACCHIA

PARTITO E GOVERNO CHIEDONO TRATTATIVE IMMEDIATE PER IL RITIRO DELLE TRUPPE

Messaggio dell'Assemblea nazionale a Svoboda - Il governo formula proposte per un ritorno alla normalità - Il Congresso straordinario si riunisce con oltre 1000 delegati: Dubcek primo eletto nel CC e nel Presidium - Governo e partito chiedono che i dirigenti arrestati siano immediatamente restituiti alle loro funzioni - Oggi sciopero generale se non verranno accolte queste richieste - Bilak, Barbirek, Indra e Kolder smentiscono d'aver richiesto l'intervento - Contrari all'intervento molti partiti comunisti

Le truppe di occupazione si ritirano dagli edifici statali e di partito

LONGO: riprovazione dell'intervento

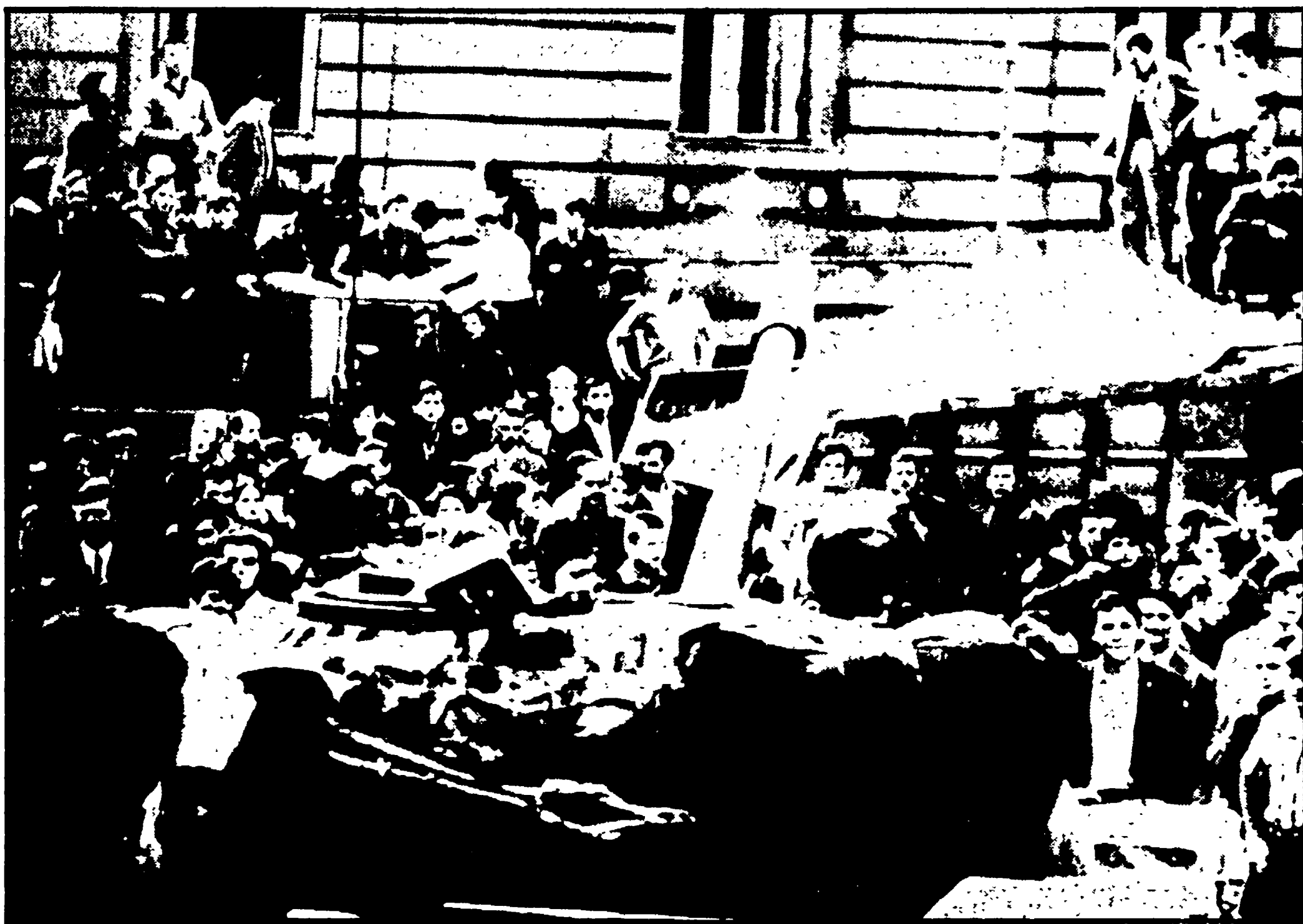
All'arrivo a Fiumicino il compagno Longo ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'ufficio politico del nostro partito, appena ha preso conoscenza degli ultimi sviluppi degli avvenimenti cecoslovacchi ha manifestato la propria riprovazione dell'intervento militare di cinque paesi del Patto di Varsavia ritenendolo ingiustificato e considerando che compete ai comunisti e al governo di Cecoslovacchia di garantire la difesa del sistema socialista e il rinnovamento democratico del loro paese.

«Del resto sono questi i concetti che abbiamo espresso con grande franchezza anche ai dirigenti del PCUS con i quali ci siamo incontrati a Mosca.

«Passando da Parigi, abbiamo avuto la possibilità di avere un breve scambio di opinioni con il compagno Waldeck Rochet e con altri dirigenti del PCF. Abbiamo così potuto constatare che esiste tra i nostri due partiti una sostanziale convergenza di opinioni e di apprezzamenti sugli avvenimenti di questi giorni.

«Domani si riunirà la Direzione del nostro partito, la quale esaminerà la questione e l'opportunità di convocare il Comitato centrale stesso del PCI».



PRAGA — In tutte le città della Cecoslovacchia occupata si vedono frequentemente scene come quella della telefoto, in cui i cittadini, giovani, vecchi, operai, studenti, si stringono attorno ai carri armati delle forze del Patto di Varsavia, sia per ostacolarne i movimenti, sia — e in misura maggiore — per cercare di aprire con i soldati sovietici e degli altri quattro paesi socialisti un discorso che valga a chiarire le incomprensioni e ad esprimere la

loro appassionata protesta: «Siamo socialisti come voi, non c'è una contro-rivoluzione nel nostro Paese, il vostro posto non è qui». Tutte le notizie che giungono dalla Cecoslovacchia confermano l'esistenza, nella popolazione, di una coraggiosa riaffermazione dei propri diritti e di una linea di resistenza non violenta, che attua le indicazioni contenute nei documenti del PCC e degli organi del potere legittimo. (Telefoto)

Gravi decisioni del Consiglio dei ministri in merito alla crisi cecoslovacca

Irresponsabile speculazione del governo

Sospensione della firma del trattato anti-H: un aiuto al revanscismo tedesco e alle forze di destra La «dichiarazione» approvata pone l'accento sul rilancio atlantico - Dichiarazioni di Libertini

Nella lunga seduta straordinaria della tarda mattinata di ieri, il Consiglio dei ministri ha fissato una linea di condotta che rivela una scoperta volontà di condurre sugli avvenimenti cecoslovacchi una speculazione irresponsabile che investe, in modo pericoloso, gli indirizzi della nostra politica estera. Ne derivano

decisioni e conferme — principalmente in merito alla firma del trattato di non proliferazione atomica e al Patto Atlantico — tali da coinvolgere ancor più l'Italia nelle manovre degli Stati Uniti e da fornire un'escusa alle mire del revanscismo tedesco. Nella dichiarazione che è stata diffusa nel pomeriggio, poco dopo

la fine della seduta di Palazzo Chigi, che si è svolta alle 15,20, non compare nessun accenno alla posizione italiana sul trattato antiatomico; si è saputo tuttavia che l'argomento è stato lungamente discusso e che il governo ha deciso di uniformarsi alla tesi del ministro Medici, di osservare una «pausa di riflessione», cioè di sospendere la firma del trattato di non proliferazione, come ritorsione contro l'Unione Sovietica. Lo annuncio ufficiale della decisione, a quanto pare, verrà dato soltanto quando la Farnesina avrà avvertito i paesi interessati attraverso i normali canali diplomatici. Ciò è stato implicitamente confermato

Il governo cecoslovacco, il Parlamento ed alcune organizzazioni del partito comunista hanno diffuso ieri e l'altro ieri sera dichiarazioni, risoluzioni e messaggi che sono altrettante importanti prese di posizione nei confronti dei comandi delle truppe di occupazione e dei governi dell'URSS e degli altri quattro paesi del Patto di Varsavia. In questi documenti — immunito in quello del governo — s'avanzano precise proposte e richieste ad ottenere le condizioni per un ritorno alla normalità. Grazie ad un nostro ascolto diretto delle stazioni radio cecoslovacche siamo in grado di pubblicare tali documenti nei testi integrali.

Alle 12,20 di ieri, tramite collegamento con Praga, da Hradec Kralove è stata radiotrasmissa una risoluzione approvata dal governo, riunitosi alle ore 8 di ieri mattina sotto la presidenza del ministro per l'Industria dei consumi, Machacova. Ecco il testo della risoluzione:

Il governo della Repubblica socialista cecoslovacca, al termine della sua riunione straordinaria, svolta sotto la presidenza del ministro per l'Industria dei consumi Borena Machacova, ha deciso:

- 1) di insistere sull'immediata partenza degli eserciti d'occupazione;
- 2) di continuare a chiedere trattative ufficiali ai comandanti delle truppe di occupazione e, negli incontri, di chiedere: a) l'arresto immediato di tutte le azioni violente nei confronti della popolazione, per arrestare così le perdite in feriti e in morti, e i danni alla proprietà della popolazione e dello Stato; b) di assicurare piena funzionalità del governo per tutto il territorio, assicurare per il governo la continuità delle comunicazioni con tutti gli organi statali a tutti i livelli, nelle regioni e nei distretti, con le organizzazioni economiche e di altro tipo; c) di realizzare un collegamento permanente del governo con tutti i mezzi di informazione, stampa, radio e televisione e con tutti i mezzi assicurare una funzione incessante per tutto il territorio; d) di ristabilire i poteri del Comitato nazionale, la loro piena funzionalità nelle rispettive circoscrizioni territoriali e il loro collegamento con il governo;

3) il governo considera estremamente importante che nelle trattative con i comandanti delle unità di

(Segue in ultima pagina)

La giornata di Praga

(dal nostro inviato)

VIENNA, 22

Un congresso straordinario del Partito comunista cecoslovacco si è aperto questa mattina a Praga. La notizia è stata data dalla radio che ha continuato a trasmettere dalla capitale boema durante quasi tutta la giornata e che è stata regolarmente ascoltata qui a Vienna, anche nella sede del Volksstimm, il quo-

tidiano del Partito comunista austriaco, dove ci troviamo in questo momento. La stessa radio di Praga ha trasmesso un appello lanciato dal congresso al paese, il cui testo pubblichiamo in altra parte del giornale.

Non si sa dove questo congresso sia riunito né quanti delegati abbiano potuto intervenire. Si parla come sede probabile di una grande fabbrica della capitale. L'elezione dei delegati era già avvenuta in luglio, sebbene il congresso fosse fissato per il 9 settembre. Essi sono più di 1500. Quanti hanno potuto rispondere all'appello? Voci non confermate parlano qui a Vienna addirittura di un migliaio; mancherebbero, soprattutto, delegati slovacchi che erano quasi tutti a Bratislava dove fra due giorni si sarebbe dovuto aprire il congresso del Partito comunista slovacco.

La radio cecoslovacca, alle 22,40 ha comunicato che il Congresso del PCC, nelle elezioni per il nuovo presidium del partito, ha eletto per primo il compagno Dubcek, quindi i compagni Svoboda, Sik, Cernik, Spacek, Kriegl, Cisar, Borucka, e Heisler ed altri. Coloro che in questi giorni si sono compromessi con gli occupanti non sono stati eletti. Eletto è stato anche Martin Vaculic.

Radio Praga continua a trasmettere. In serata essa aveva assicurato, una volta di più, di dover sospendere le sue trasmissioni, poiché nel frattempo era stata individuata la sua posizione; ma più tardi ha fatto sapere di essere pronta a riprendere il suo lavoro. Essa disporrebbe di numerose emittenti clandestine di riserva. Un'altra radio è in funzione nelle stesse condizioni a Bratislava; anche essa viene regolarmente captata qui a Vienna.

Il quadro della situazione militare in Cecoslovacchia è quella di un'occupazione pressoché totale del paese, alla quale si contrappongono, oggi come ieri, un vasto movimento di resistenza passiva. Da parte dei comandi sovietici sarebbe stato imposto il coprifuoco. Sarebbero tuttavia in corso, in numerose parti del paese, anche trattative per un ritiro delle truppe dalle città, dalle officine e dagli edifici pubblici. Un accordo in questo senso sarebbe stato raggiunto. Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

Le decisioni del comando delle truppe del Patto di Varsavia

Alle ore 17 italiane di ieri il comando superiore delle truppe del Patto di Varsavia attraverso i microfoni della stazione radio di Hradec Kralove ha trasmesso il seguente ordine agli ufficiali delle forze di occupazione:

«In primo luogo non tollerare tentativi di disarmare le truppe cecoslovacche; secondo: abbandonare le zone dove sono dislocate le truppe cecoslovacche; terzo: le piccole città abbandonarle e acquartierarsi fuori di esse, piazzare le truppe dislocate nelle grandi città nei parchi e zone libere; quarto: non disturbare il traffico cittadino; quinto: abbandonare gli edifici degli organi statali e di partito della Repubblica Socialista Cecoslovacca, finora bloccati; sesto: le banche debbono provvedere all'emissione di denaro; setimo: ogni approvvigionamento delle truppe assicurarlo con le proprie forze».

La radio ha così proseguito: «Questo, secondo la Amministrazione centrale del Ministero della Difesa cecoslovacca, è l'ordine del Comando superiore delle forze del Patto di Varsavia ai propri ufficiali. Ai rappresentanti del nostro esercito, che hanno chiesto chi avrebbe risarcito i danni provocati dalle truppe alleate, gli esponenti di queste ultime hanno risposto che risarciranno interamente i danni, ed hanno chiesto che vengano loro presentati i relativi conti».